



ESPACIO, TIEMPO Y FORMA 7

AÑO 2019
NUEVA ÉPOCA
ISSN 1130-4715
E-ISSN 2340-1478

SERIE VII HISTORIA DEL ARTE
REVISTA DE LA FACULTAD DE GEOGRAFÍA E HISTORIA

UNED





ESPACIO, TIEMPO Y FORMA

AÑO 2019
NUEVA ÉPOCA
ISSN 1130-4715
E-ISSN 2340-1478

7

SERIE VII HISTORIA DEL ARTE
REVISTA DE LA FACULTAD DE GEOGRAFÍA E HISTORIA

DOI: <http://dx.doi.org/10.5944/etfvii.7.2019>



UNIVERSIDAD NACIONAL DE EDUCACIÓN A DISTANCIA



La revista *Espacio, Tiempo y Forma* (siglas recomendadas: ETF), de la Facultad de Geografía e Historia de la UNED, que inició su publicación el año 1988, está organizada de la siguiente forma:

- SERIE I — Prehistoria y Arqueología
- SERIE II — Historia Antigua
- SERIE III — Historia Medieval
- SERIE IV — Historia Moderna
- SERIE V — Historia Contemporánea
- SERIE VI — Geografía
- SERIE VII — Historia del Arte

Excepcionalmente, algunos volúmenes del año 1988 atienden a la siguiente numeración:

- N.º 1 — Historia Contemporánea
- N.º 2 — Historia del Arte
- N.º 3 — Geografía
- N.º 4 — Historia Moderna

ETF no se solidariza necesariamente con las opiniones expresadas por los autores.

UNIVERSIDAD NACIONAL DE EDUCACIÓN A DISTANCIA
Madrid, 2019

SERIE VII · HISTORIA DEL ARTE (NUEVA ÉPOCA) N.º 7 2019

ISSN 1130-4715 · E-ISSN 2340-1478

DEPÓSITO LEGAL
M-21.037-1988

URL
ETF VII · HISTORIA DEL ARTE · <http://revistas.uned.es/index.php/ETFVII>

DISEÑO Y COMPOSICIÓN
Carmen Chincoa Gallardo · <http://www.laurisilva.net/cch>

Impreso en España · Printed in Spain



Esta obra está bajo una licencia Creative Commons
Reconocimiento-NoComercial 4.0 Internacional.

DOSSIER

L'APELLE VITRUVIANO: RIFLESSIONI SULLA CULTURA ARCHITETTONICA DEI PITTORI NELLA PRIMA ETÀ MODERNA

Edito da Filippo Camerota

THE VITRUVIAN APELLES: THOUGHTS ON THE ARCHITECTURAL CULTURE OF PAINTERS IN THE EARLY MODERN AGE

Edited by Filippo Camerota

EL APELLES VITRUVIANO: REFLEXIONES EN TORNO A LA CULTURA ARQUITECTÓNICA DE LOS PINTORES DE LA EDAD MODERNA

Editado por Filippo Camerota



UNKNOWN PAINTER OF CENTRAL ITALY, *IDEAL CITY*, XV-XVI CENTURY, URBINO, GALLERIA NAZIONALE DELLE MARCHE.

UNA NOTA SU ALBRECHT DÜRER E VITRUVIO

A NOTE ON ALBRECHT DÜRER AND VITRUVIUS

Giovanni Maria Fara¹

DOI: <http://dx.doi.org/10.5944/etfvii.2019.26177>

Sommario

In questo saggio l'autore propone una riconsiderazione globale del rapporto di Albrecht Dürer con il *De Architectura* di Vitruvio, prestando costante attenzione alle fonti rimaste. Inoltre, l'autore indaga anche un aspetto trascurato di questo rapporto, che riguarda la significativa accoglienza dei trattati di Dürer tra i traduttori e i commentatori di Vitruvio tra il XVI e il XVII secolo.

Parole chiave

Albrecht Dürer; Vitruvio; Traduttori e commentatori del *De Architectura*.

Abstract

In this essay the author proposes an overall reconsideration of Albrecht Dürer's relationship with Vitruvius' *De Architectura*, paying constant attention to the surviving sources. Furthermore, the author also investigates an overlooked aspect of this relationship that concerns the significant reception of Dürer's treatises among Vitruvius' translators and commentators between the XVIth and the XVIIth centuries.

Keywords

Albrecht Dürer; Vitruvius; Translators and commentators of *De Architectura*.

1. Professore associato di Storia dell'arte moderna, Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali. C. e.: giovannimaria.fara@unive.it

VITRUVIO IN DÜRER

Vitruvio è una presenza costante negli scritti di Albrecht Dürer. Il suo nome ricorre nei primi due trattati pubblicati. Per la precisione all'interno della *Unterweisung der Messung* (Norimberga 1525), un denso corso di misurazione, architettura e prospettiva diviso in quattro libri, e nel breve trattato di fortificazione *Etliche Unterricht zu Befestigung der Stett, Schlosz und Flecken* (Norimberga 1527)². Ma pure negli imponenti *Vier Bücher von menschlicher Proportion*, pubblicati postumi, sei mesi dopo la morte di Dürer, nel novembre 1528, anche se Vitruvio non viene esplicitamente citato, ne sono tenuti presenti gli insegnamenti soprattutto nel Libro I, allorché viene descritta la costruzione del corpo maschile e femminile alto otto teste. Un fatto implicitamente riconosciuto dallo stesso Dürer in un abbozzo di introduzione al trattato datato 1523, che rimase manoscritto e non venne poi pubblicato, nonostante la significativa citazione di un pittore come Jacopo de' Barbari, del quale viene sottolineata la sua origine veneziana, facendo quindi riferimento a una città che rivestì un ruolo essenziale nella formazione del pensiero di Dürer e del suo *habitus* teorico, e che probabilmente gli consentì, come vedremo, la conoscenza diretta con il testo vitruviano:

Jdoch so ich keinen find, der do etwas beschriben hett van menschlicher mas zw machen, dan einen man Jacobus genent, van Venedig geporn, ein liblicher moler. Der wies mir man vnd weib, dy er aws der mas gemacht het, vnd das ich awff dyse tzeit liber sehen wolt, was sein mainung wer gewest dann ein new kunigraich, vnd wen ichs hett, so wolt ich ims zw eren jn trug pringen, gemeinem nutz zw gut. Aber ich was zw der selben tzeit noch jung vnd het nie fan sölchem ding gehört. Vnd dy kunst ward mir fast liben, vnd nam dy ding zw sin, wy man solche ding möcht zw wegen pringen. Dan mir wolt diser forgemelt Jacobus seinen grunt nit klerlich an tzeigen, das merkett ich woll an jm. Doch nam ich mein eygen ding für mych vnd las den Fitrufium, der beschreibet ein wenig van der glidmas eines mans. Also van oder aws den zweien obgenanten manen hab ich meinen anfang genumen, vnd hab dornoch aws meinem für nemen gesucht van dag zw dag [Comunque non ho trovato nessuno che abbia scritto qualcosa su come devono essere condotte le proporzioni umane, all'infuori di un uomo, chiamato Jacopo, originario di Venezia, un pittore grazioso. Costui mi mostrò le figure dell'uomo e della donna, che aveva realizzato in accordo al canone delle proporzioni, ed io ora anteporrei la visione della ragione di questo canone al possesso di un nuovo regno, e se lo avessi non esiterei a stamparlo a beneficio di tutti gli uomini. Allora, comunque, io ero ancora giovane e non avevo sentito di queste cose prima. Nondimeno ero veramente appassionato dell'arte, così mi impegnai a scoprire come un tale canone poteva essere stato elaborato. Il suddetto Jacopo, come vidi chiaramente, non mi avrebbe spiegato i principi cui era giunto. In seguito a ciò mi misi al lavoro su una mia idea e lessi Vitruvio, che scrive delle cose sopra la figura umana. Quindi fu da, o piuttosto fuori di, questi due uomini suddetti che io cominciai, e di lì, giorno dopo giorno, ho proseguito la mia ricerca seguendo le mie nozioni]³.

2. Sui trattati di Dürer, rimando alla scheda di chi scrive in AIKEMA, Bernard & MARTIN, Andrew (eds.): *Dürer e il Rinascimento tra Germania e Italia*. Milano, 24Ore Cultura, 2018, n. 2/1-3 a, pp. 338, con la bibliografia precedente.

3. FARA, Giovanni Maria: *Albrecht Dürer teorico dell'architettura. Una storia italiana*. Firenze, Olschki, 1999, p. 14.

Anche nei brani della *Unterweisung der Messung* e del trattato di fortificazione, Vitruvio assolve una precisa funzione di *auctoritas*. Nel primo testo, all'interno del terzo libro, specificamente dedicato alla costruzione e proprietà dei solidi, in principio di una ricca digressione sull'architettura, e in particolare su vari tipi di colonne, basi e capitelli, Dürer precisa che:

So man aber von dem gantzen bauwerck oder seynen teylen reden will, acht jch es sey keynem berümbten baumeister oder werckman verborgen wie künstlich und meysterlich der alt Römer Vitruuius in seinem bücheren von der bsteendigkeyt, nutzbarkeyt vnnd zierden der gebeu geschryben hab, der halb jme auch for anderen zu folgen, und sich seiner ler zebrauchen ist [Se si volesse disputare di tutta l'architettura, o di parte di essa, io stimo che non ci sia alcun rinomato architetto o maestro di cantiere che non sappia quanto ingegnosamente e con quanta arte l'antico romano Vitruvio abbia scritto ne' suoi libri della solidità, dell'utilità e della bellezza degli edifici, e perciò penso che si debba seguire la sua dottrina prima di quella altrui]⁴.

È qui evidente la citazione della famosa triade vitruviana: *firmitas, utilitas, e venustatis*⁵ nel tedesco di Dürer diventano *bsteendigkeyt, nutzbarkeyt, e zierden*, termini riusati (i primi due) da Walther Ryff nella prima versione tedesca del *De architectura*⁶, e che formano appunto i predicati necessari di ogni costruzione secondo Vitruvio (*De ar.*, I, 3, 2).

Der alt Römer Vitruuius compare pure nel trattato di fortificazione, in relazione alla costruzione di una residenza regale all'interno di una città fortificata a pianta quadrangolare:

Wie aber ein sollich Königlich hauß gapaut sol werden schreybt Vitruuius, der alt Römer klar. [...] So nun des Königs hauß nach der leer Vitruuij oder ander verstendiger werckleut gemacht ist [Come si deve costruire una tale residenza regale, lo ha scritto chiaramente l'antico romano Vitruvio. [...] Così pertanto è costruita la residenza regale secondo gli insegnamenti di Vitruvio o di altri architetti capaci]⁷.

Anche se Dürer chiama direttamente in causa il testo vitruviano, non è possibile trovare, nel *De architectura*, un preciso riferimento alla costruzione di una residenza regale come quella düreriana: a pianta quadrata, con un recinto fortificato e un fossato esterno, con quattro porte, ognuna a metà di ogni lato, e quattro torri circolari sovrastanti, e inoltre una sorta di torre di avvistamento nell'angolo ad oriente⁸. Tale apparente incongruenza ritengo possa essere spiegata col richiamo

4. Per il testo tedesco: DÜRER, Albrecht: *Unterweisung der Messung*. Nürnberg, 1525, c. s.n. segnata G₃v.

5. Da notare che quest'ultima viene sostituita, nella traduzione latina della *Unterweisung der Messung*, tradizionalmente attribuita a Joachim Camerarius, con il sinonimo *ornamentus*, vocabolo comunque più aderente al düreriano *zierden* (DÜRER, Albrecht: *Quatuor his suarum Institutionum Geometricarum libris, lineas, superficies, et solida corpora tractavit, adhibitis designationibus ad eam rem accommodatissimis*. Lutetia, Christian Wechel, 1532, p. 79).

6. *Vitruvius Teutsch*. Nürnberg, Johann Petreius, 1548, c. XXXIIr.

7. FARA, Giovanni Maria: *op. cit.*, pp. 142, 144 e 143, 145, rispettivamente per il testo originale tedesco e la traduzione italiana.

8. Trovo quindi incomprensibile il riferimento al «Book IV, chapter I of *De architectura*» avanzato, senza ulteriore spiegazione, da ASHCROFT, Jeffrey: *Albrecht Dürer. Documentary biography*. New Haven and London, Yale University Press, 2017, vol. II, n. 13, p. 852. Il libro IV, come è noto, è dedicato all'esposizione dell'architettura templare

agli «architetti capaci» contenuto nella seconda citazione: è probabile che Dürer abbia qui in mente coeve rappresentazioni di una fortezza ubicata nel centro di una città fortificata, in cui abbondano i riferimenti a Vitruvio.

Ma quale Vitruvio può aver conosciuto Dürer? Una redazione, anche parziale, confinata in qualche codice manoscritto, uno degli incunaboli quattrocenteschi, l'edizione veneziana curata da Giovanni Giocondo nel 1511 (ristampata a Firenze nel 1513, insieme al *De aqueductibus* di Frontino), oppure quella milanese del 1521, con la versione di Cesare Cesariano, o addirittura quella di Francesco Lucio Durantino, stampata sempre a Venezia, ma nel 1524? La lista dei libri posseduti da Dürer è importante, ma, allo stato attuale delle conoscenze, ancora limitata, e anche quanto conosciamo della ricca biblioteca norimberghese di Willibald Pirckheimer, presso la quale Dürer aveva, si può dire, un libero e continuo accesso, non ci aiuta in tal senso⁹.

Alcuni studiosi hanno ritenuto che Dürer conoscesse tanto l'edizione curata da Giocondo, quanto quella curata da Cesariano, non offrendo però alcuna chiara spiegazione di questi loro convincimenti¹⁰. Hans Rupprich, più correttamente, riconosceva i debiti dureriani, ma non individuava una tradizione manoscritta o una specifica edizione vitruviana¹¹. Recentemente, Arnold Nesselrath ha avanzato la proposta di riconoscere la grafia dello stesso Giocondo in alcuni fogli conservati nel codice *Additional* 5229 della British Library, e fino ad allora genericamente considerati derivazioni vitruviane di mano differente da quella di Dürer¹². In attesa di ulteriori e decisivi confronti sull'autografia, è però indubitabile che, come osservato da Nesselrath, il disegno a c. 71r di del codice della British Library, conservato in mezzo ad altri fogli di Dürer, raffigura una replica fedele della pianta del teatro greco pubblicata da Giocondo, e che la pianta schematica di capitello corinzio disegnata

iniziata nel libro III, e nel capitolo I Vitruvio tratta dell'ordine corinzio, in logica continuità con l'ultimo capitolo del libro III sull'ordine ionico.

9. Sui libri posseduti da Dürer, si consulti: RUPPRICH, Hans (ed.): *Dürer. Schriftlicher Nachlaß*. Berlin, Deutscher Verein für Kunstwissenschaft, 1956-1969, vol. 1, pp. 221-222. Sulla biblioteca di Pirckheimer: OFFENBACHER, Émile: «La Bibliothèque de Willibald Pirckheimer», *La Bibliofilia*, XL (1938), pp. 241-263.

10. STECK, Max: *Dürers Gestaltlehre der Mathematik und der bildenden Künste*. Halle (Saale), Max Niemeyer Verlag, 1948, p. 113. Questa posizione viene riecheggiata nei più recenti studi di SCHADENDORF, Wulf: «Das Werk: Die konstruierte und proportionierte Figur», in *Albrecht Dürer 1471-1971*, München, Prestel-Verlag, 1971, p. 241 e MENDE, Matthias: «Albrecht Dürer: Die Befestigungslehre», in SCHOCH, Rainer, MENDE, Matthias & SCHERBAUM, Anna (eds.): *Albrecht Dürer. Das druckgraphische Werk. Band III. Buchillustrationen*, Nürnberg, Germanischen National Museum, 2004, p. 284.

11. RUPPRICH, Hans (ed.): *op. cit.*, 2, pp. 58-75, 355-366 (una posizione seguita anche da W. L. Strauss nel suo catalogo dei disegni, e da J. Ashcroft nella recentissima biografia documentaria in inglese).

12. Il codice londinese, per la massima parte autografo di Dürer, si compone di 187 carte di differenti dimensioni e formato, in cui sono riuniti studi soprattutto di geometria, architettura e prospettiva, datati ad epoche diverse: al primo e secondo decennio del XVI secolo, ma anche a ridosso della pubblicazione del corso di misurazione e del trattato di fortificazione, documentandone in tal modo le stesure (per ulteriori informazioni, rimando alla mia scheda in AIKEMA, Bernard & MARTIN, Andrew (a cura di): *op. cit.*, n. 2/6 a pp. 338-339, con i necessari riferimenti bibliografici). Per le nuove attribuzioni di alcuni fogli a Fra Giocondo, vedi: NESSELRATH, Arnold: «A Little Gift from an Old Friend: Dürer's Drawings by Fra Giocondo», *Print Quarterly*, vol. 28, n° 3 (2011), pp.244-248; Id.: «Disegni di Fra Giocondo», in GROS, Pierre & PAGLIARA, Pier Nicola (eds.): *Giovanni Giocondo. Umanista, architetto, antiquario*. Venezia, Marsilio, 2014, pp. 211-219, tenendo però presente che in RUPPRICH, Hans (a cura di): *op. cit.* vol. 3, pp. 364-365, si riconosceva, a mio giudizio a ragione, la stessa confrontabile grafia in un disegno di ellissografo conservato all'Albertina, inv. n. 22448, che testimonia la fortuna di un'invenzione leonardesca transitata in Dürer, come ha dimostrato KURZ, Otto: «Dürer, Leonardo and the invention of the Ellipsograph», *Raccolta Vinciana*, XVIII (1960), pp. 15-25.

da Dürer a c. 153v mostri un'innegabile somiglianza con la xilografia pubblicata da Giocondo a c. 60v della sua edizione del trattato di Vitruvio¹³.

L'edizione del *De architectura* curata da Giocondo viene pubblicata da Giovanni da Tridino, detto il Tacuino, uno dei maggiori editori attivi a Venezia ad inizio XVI secolo, che nel 1505 aveva stampato la fondamentale edizione di Euclide curata da Bartolomeo Zamberti, acquistata da Dürer a Venezia, nel gennaio del 1507, prima di ritornare a Norimberga¹⁴. Inoltre, lo stesso Giocondo è esplicitamente ricordato («Frater Iocundus Veronensis Antiquarius») da Luca Pacioli, all'interno dell'introduzione al Libro Quinto degli *Elementa* di Euclide nell'edizione da lui curata (Venezia 1509), come presente, insieme a un folto uditorio composto da più di cinquecento teologi, filosofi, medici, artisti, alla prolusione di un ciclo di lezioni per la Scuola di Rialto, da lui tenuta l'11 agosto 1508 in San Bartolomeo presso il ponte di Rialto, la chiesa della nazione Tedesca in cui era stata da poco collocata, la grande pala della *Festa del Rosario* di Albrecht Dürer¹⁵. Un fatto che, unito alla stabile presenza di Giocondo a Venezia fra il 1506 e il 1514, ritengo possa aiutare a comprendere la verosimile conoscenza di questa edizione del trattato di Vitruvio da parte dello stesso Dürer¹⁶.

DÜRER IN VITRUVIO

Molti si hanno già persuaso di poter pervenire alla vera intelligenza di Vitruvio senza pratica, et molti ancora si sono affaticati di esponderlo senza Theorica, la qual cosa, per quello ch'io tengo, è veramente all'huomo humano impossibile. Theorica et pratica, con gli ultimi termini dico fa mestieri e congiunte in un spirito solo, a dover ben intendere il brieve e dotto scriver di tanto Auttore, e perché l'una e l'altra fin' hora sono state divise, è avenuto che molti hanno variamente cercato d' esporlo, e dettovi sopra varie loro opinioni, come Frate Giocondo, Alberto Duro, Battista de gli Alberti, Cesere Cesariano, Bastiano Serlio, Gulielmo Filandro, Daniele Barbaro¹⁷.

13. Fra i molti fogli autografi dureriani conservati nel codice, bisogna sottolineare che quelli verosimilmente datati al 1506 (e quindi al tempo del soggiorno a Venezia) riflettono il vivo interesse di Dürer verso gli ordini architettonici, e la loro nomenclatura in uso nelle botteghe veneziane (su cui vedi, da ultimo: FARA, Giovanni Maria: «AD 1506. Disegni di architetture veneziane», in FARA, Giovanni Maria (ed.): *Albrecht Dürer e Venezia*. Venezia, Olschki, 2018, pp. 1-16.

14. Un'edizione di Euclide oggi conservata nella Herzogliche Bibliothek di Wolfenbüttel, inv. 22.5.Geom.2°, sulla cui importanza per la formazione del pensiero teorico di Dürer, rimando a FARA, Giovanni Maria: «Geometria, misura, architettura», in AIKEMA, Bernard & MARTIN, Andrew (a cura di): *op. cit.*, pp. 178-180.

15. Sulla lezione di Pacioli, si consulti il fondamentale studio di BENZONI, Gino: «Venezia, 11 agosto 1508: mille orecchie per Luca Pacioli», *Studi Veneziani*, 69 (2014), pp. 59-324.

16. Quello vitruviano curato da Fra Giocondo è un libro davvero innovativo, in cui il lettore, come è stato opportunamente osservato: «is helped to understand the text: illustrations, explanation of symbols, and a glossary» (CIAPPONI, Lucia A.: «Fra Giocondo da Verona and His Edition of Vitruvius», *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 47 (1984), p. 74). Un approccio che può aver influenzato lo stesso Dürer nella stesura del suo trattato di fortificazioni, il primo a contenere sistematicamente illustrazioni con disegni in pianta, alzato e sezione, secondo cioè quanto stavano cominciando a richiedere gli architetti.

17. BERTANI, Giovanni Battista: *Gli oscuri e difficili passi dell'opera ionica di Vitruvio. Di latino in volgare et alla chiara intelligentia tradotti, e con le sue figure a luochi suoi*. Mantova, Venturino Ruffinello, 1558, c. s. n. segnata C₄r.



FIG. 1. BERTANI, GIOVANNI BATTISTA: *GLI OSCURI E DIFFICILI PASSI DELL'OPERA IONICA DI VITRUVIO. DI LATINO IN VOLGARE ET ALLA CHIARA INTELIGENTIA TRADOTTI, E CON LE SUE FIGURE A LUOCHI SUOI*, MANTOVA, VENTURINO RUFFINELLO, 1558, ANTIPIORTA FIGURATA INCISA DA GIORGIO GHISI.

Giovanni Battista Bertani, l'architetto succeduto a Giulio Romano alla corte dei Gonzaga, nel suo breve trattato dedicato agli errori degli architetti, nell'interpretazione di alcuni difficili e oscuri passi di Vitruvio, soprattutto quelli relativi al disegno di una corretta voluta ionica – una delle croci della letteratura artistica cinquecentesca, facendo riferimento Vitruvio ad un'illustrazione una volta presente nel *volumen* originario¹⁸ – critica coloro che, a suo giudizio, lo avevano preceduto nello studio vitruviano, e fra questi anche Dürer. Inoltre, Bertani fornisce all'amico Giorgio Ghisi il disegno per la raffinata incisione dell'antiporta del trattato, in cui si autorittrae come Ercole vittorioso sopra l'idra dalle sette teste mozzate, con le sette teste della bestia a richiamare i commentatori e interpreti che lo avevano preceduto nello studio vitruviano (fig. 1)¹⁹.

Come si può vedere, egli mischia volutamente autori che hanno preparato nuove edizioni dell'antico trattato, ad altri che hanno invece semplicemente scritto sull'architettura in un rapporto dialettico con le disposizioni dell'architetto romano. Fra i primi, ricorda Fra Giocondo, Cesare Cesariano e Daniele Barbaro – quest'ultimo aveva appena pubblicato, nel 1556 presso Francesco Marcolini, la sua fondamentale traduzione commentata di Vitruvio, in cui aveva menzionato esplicitamente quattro volte Dürer, rivelando una significativa e variegata conoscenza della sua opera, che approfondirà ulteriormente nella seconda edizione del 1567²⁰. Fra gli interpreti, cita Albrecht Dürer, Leon Battista Alberti, Sebastiano Serlio e Guillaume Philandrier.

Bisogna a questo proposito ricordare che Philandrier, architetto ed erudito francese, ma intriso di cultura classico-italiana, aveva pubblicato a Roma nel 1544, presso Andrea Dossena, la prima edizione delle sue celebri *Annotationes* al *De architectura* di Vitruvio, descrivendo nel commento al libro III, la decisiva battaglia contro la «bestia» di un disegno senza errori della voluta ionica, iniziata da Alberti nel *De re aedificatoria*, proseguita da Dürer nella *Unterweisung der Messung* – è però evidente che il teorico francese ha letto il trattato dureriano nella versione latina a lui accessibile, pubblicata a Parigi nel 1532, e subito reimpressa nel 1534 e 1535 – e soltanto apparentemente conclusa da Serlio nelle *Regole generali*²¹. La versione latina del composito corso di misurazione di Dürer fa così il suo ingresso nella letteratura

18. «De volutarum descriptionibus, uti ad circinum sint recte involutae quemadmodum describantur, in extremo libro forma et ratio earum erit subscripta» (*De ar.*, III, 5, 8).

19. Seguo qui la sensata interpretazione del foglio data da CARPEGGIANI, Paolo: *Il libro di pietra. Giovan Battista Bertani architetto del Cinquecento*. Milano, Guerini Studio, 1992, nota 72, p. 26. Si veda anche la mia discussione in DÜRER, Albrecht: *Institutiones geometricae*, trad. BARTOLI, Cosimo: *I geometrici elementi di Alberto Durer*, edizione, saggio introduttivo e note di Giovanni Maria FARA. Firenze-Torino, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento-Aragno Editore, 2008, pp. 11-12.

20. Su Barbaro lettore di Dürer, vedi ora: FARA, Giovanni Maria: «Intorno a Daniele Barbaro», in FARA, Giovanni Maria (ed.): *Albrecht Dürer e Venezia... op. cit.*, pp. 71-92.

21. «Superest voluta, in qua circinanda et rotundanda, postquam Vitruvii perit deformatio, multi laboraverunt. Baptista Albertus (quod sciam) primus cum bestia conflictatus est lib. rei aedificatoriae 7. Quanquam locus mendis non caret. Albertus Durerus secundus certamen iniit, egregius uterque pugnator. Novissimus omnium commissus Sebastianus Serlius (quo ego sum primis initiis huius artis usus praeceptore) videbatur feram confecturus, verum post multa vulnera, respirantem adhuc, et membra, licet aegre tollentem reliquit, ut si ita dimittatur, spes salutis superesse videri queat» (PHILANDRIER, Guillaume: *In Decem Libros M. Vitruvii Pollionis de Architectura Annotationes*. Roma, Giovanni Andrea Dossena, 1544, p. 81).

specificamente architettonica stampata in Italia, riunendosi al Vitruvio, all'Alberti e al Serlio fra i testi dedicati alla disciplina.

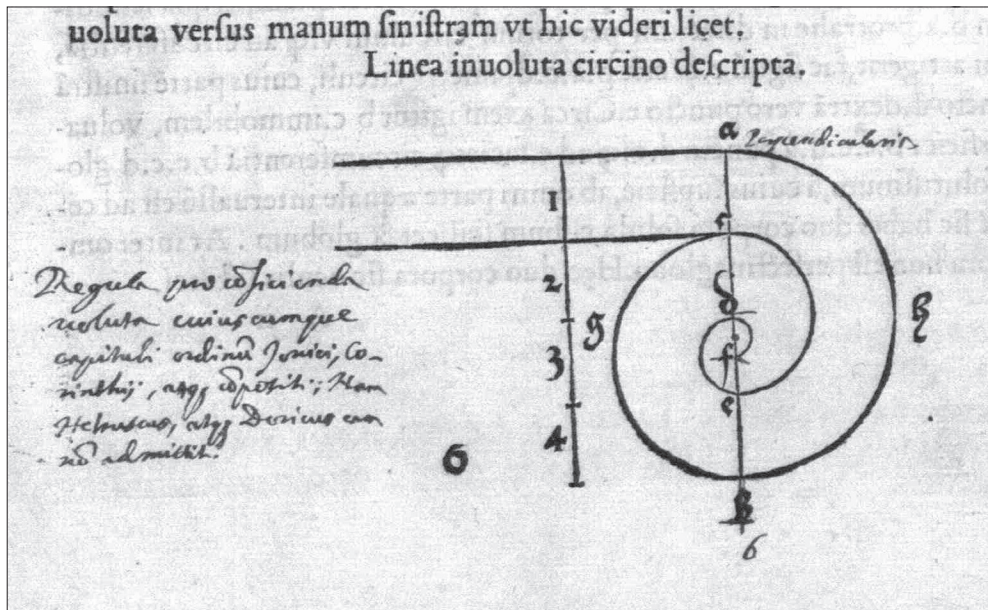


FIG. 2. DÜRER, ALBRECHT: *QUATUOR HIS SUARUM INSTITUTIONUM GEOMETRICARUM LIBRIS, LINEAS, SUPERFICIES, ET SOLIDA CORPORA TRACTAVIT, ADHIBITIS DESIGNATIONIBUS AD EAM REM ACCOMMODISSIMIS*, LUTETIA, CHRISTIAN WECHEL, 1535, P. 4 (PARTICOLARE). SIENA, BIBLIOTECA COMUNALE DEGLI INTRONATI, XXI.A.14(1). POSTILLE DI TEOFILO GALLACCINI.

Il passo di Dürer a cui si riferisce Philandrier è contenuto nel Libro I delle *Institutiones geometricae*, specificamente dedicato alla costruzione e alla proprietà delle linee²². Dürer vi illustra una costruzione della voluta «circino descripta», e un'altra condotta con «alia arte», dal cui «ductus, multa arcana discuntur». Nel primo caso la voluta si ottiene partendo da una linea perpendicolare che è il diametro di semi-circonferenze sempre più piccole; nel secondo caso, si parte da una circonferenza al cui interno si sviluppa la voluta, ottenuta attraverso l'ausilio di un regolo all'uopo graduato, un sistema di costruzione dipendente da quello della spirale divulgata da Archimede nel *De spiralibus*²³. Come osserva intorno al 1630 Teofilo Gallaccini, medico e filosofo, professore universitario e accademico, matematico e intendente di architetture nato e vissuto a Siena fra il 1564 e il 1641, postillando la sua copia delle *Institutiones geometricae*, il primo tipo di costruzione è una «Regula pro conficienda uoluta cuiuscumque capituli ordini Ionici, Corinthij, atque Compositi. Nam Hetruscus, atque Doricus eam non admittit» (fig. 2)²⁴. Un fatto che gli doveva essere immediatamente evidente, avendo Gallaccini scritto, più o

22. DÜRER, Albrecht: *Quatuor his suarum... op. cit.*, pp. 5-6.

23. Su questa seconda costruzione, la sua dipendenza da Archimede, e i rapporti con analoghe costruzioni della spirale in Leonardo, si consulti DÜRER, Albrecht: *Géométrie, présentation, traduction de l'allemand et notes par Jeanne PFEIFFER*. Paris, Editions du Seuil, 1995, pp. 67-69.

24. Su Gallaccini lettore di Albrecht Dürer, rimando a: FARA, Giovanni Maria: «La ricezione italiana della *Unterweisung der Messung* di Albrecht Dürer fra XVI e XVIII secolo», in GROSSMANN, G. Ulrich (ed.): *Dürer Forschungen*. 2, Nürnberg, Verlag des Germanischen Nationalmuseum, 2009, pp. 139-156. In generale, sull'interessante personalità

meno nello stesso periodo, un trattato specificamente dedicato ai capitelli, in cui riporta precisamente il passo sullo *alt Römer Vitruvius* di Dürer da noi in principio richiamato, con riferimento alle varianti «barbare» di capitelli conseguentemente proposte, rispetto all'ordine classico vitruviano²⁵.

L'inserimento di Dürer nel canone degli interpreti di Vitruvio, avanzato da Philandrier e, più estesamente registrato da Bertani, viene riproposto da lì a pochi anni dal senese Pietro Cataneo nella sua seconda edizione, notevolmente ampliata, dell'*Architettura*, ancora una volta in relazione alla dibattuta questione sul corretto disegno della voluta ionica:

Essendo il parlar di Vetrurio così scuro circa il formar la voluta Ionica, e promettendo esso mostrarla in disegno, la quale di poi mai non s'è veduta, si sono affaticati intorno a quella alcuni valent'huomini, come Alberto Duro, Sebastian Serlio et altri, e l'hanno formata in diversi modi, però imperfetta e mal rotonda²⁶.

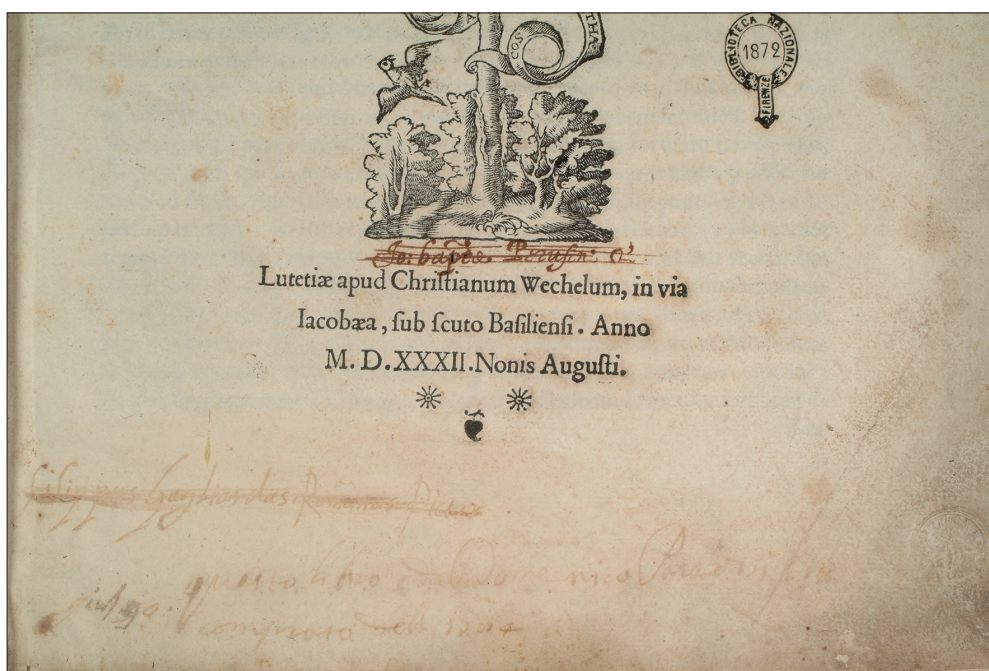


FIG. 3. DÜRER, ALBRECHT: *QUATUOR HIS SUARUM INSTITUTIONUM GEOMETRIACARUM LIBRIS, LINEAS, SUPERFICIES, ET SOLIDA CORPORA TRACTAVIT, ADHIBITIS DESIGNATIONIBUS AD EAM REM ACCOMMODISSIMIS*, LUTETIA, CHRISTIAN WEHEL, 1532, FRONTESPIZIO (PARTICOLARE). FIRENZE, BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, PALATINO 8.8.3.18.

Inoltre, ancora nel XVII secolo, nella sua critica degli scrittori moderni di architettura, che comprende tanto i «dottissimi» commentatori di Vitruvio quanto

di Gallaccini, rimando allo studio di PAYNE, Alina: *The Telescope and the Compass. Teofilo Gallaccini and the Dialogue between Architecture and Science in the Age of Galileo*. Firenze, Olschki, 2012.

25. GALLACCINI, Teofilo: *De capitelli delle colonne*. Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. S. IV. 3, cc. 89r-91r, 95v-100v, edito da ultimo in FARA, Giovanni Maria: *Albrecht Dürer nelle fonti italiane antiche 1508-1686*. Firenze, Olschki, 2014, pp. 331-336, con riferimento alla bibliografia precedente.

26. CATANEO, Pietro: *L'Architettura*. Venezia, eredi di Aldo Manuzio, 1567, p. 121.

gli autori «che han tocco solo qualcosa di questa materia», Vincenzo Scamozzi include Dürer in questa seconda lista (peraltro insieme a Vasari, Rusconi, Bertani e Lomazzo):

Oltre poi a Ioanne Lucundo, Cesare Cesariano, Giovanbattista Caporali, Gulielmo Filandro, Daniel Barbaro et ultimamente Bernardin Baldo, commentatori dottissimi intorno a Vitruvio, vi sono anco de gli altri c'hanno tocco qualche cosa di questa materia, come Alberto Durero, Giorgio Vasari, Giovanbattista Bertano, Giovanantonio Rusconi e Giovan Paolo Lomazzo, e simili altri; tuttavia molti d'essi non hanno proceduto con quelle ragioni (sia detto con pace loro) né con quei termini, che ricerca una simil materia, né sono conformi a quello che fecero quei primi intelligenti: verità che si cava da' loro scritti, a' quali molto devemo credere: anzi né meno concordano con le migliori opinioni di Vitruvio. Il che è proceduto, o dall'ottusità de' loro ingegni, o dal voler introdurre mille capricci e barbarismi fatti senza ragione²⁷.

Evidentemente ci si continua a riferirsi al contenuto delle *Institutiones geometricae*, un testo già tante volte considerato da gran parte degli scrittori cinquecenteschi di architettura, e in particolare dagli studiosi e commentatori vitruviani, come sembrerebbe documentare un esemplare conservato nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, appartenuto, fra gli altri, da un «I. Baptista Perusinus» (fig. 3)²⁸, che possiamo ragionevolmente supporre di identificare in Giovanni Battista Caporali, pittore ed architetto originario di Perugia che curò, nel 1535, un'edizione piuttosto diffusa dei primi cinque libri del *De Architectura* di Vitruvio.

27. SCAMOZZI, Vincenzo: *L'Idea della Architettura Universale*. Venezia, Giorgio Valentino, 1615, pp. 18-19.

28. Sul volume, e le altre successive note di possesso riportate sul frontespizio, cfr. FARA, Giovanni Maria: *Albrecht Dürer nelle fonti ...*, p. 498.

BIBLIOGRAFIA

- AIKEMA, Bernard & MARTIN, Andrew (eds.): *Dürer e il Rinascimento tra Germania e Italia*. Milano, 24Ore Cultura, 2018.
- ASHCROFT, Jeffrey: *Albrecht Dürer. Documentary biography*. New Haven-London, Yale University Press, 2017, 2 vol.
- BENZONI, Gino: «Venezia, 11 agosto 1508: mille orecchie per Luca Pacioli», *Studi Veneziani*, 69 (2014), pp. 59-324.
- BERTANI, Giovanni Battista: *Gli oscuri e difficili passi dell'opera ionica di Vitruvio. Di latino in volgare et alla chiara intelligentia tradotti, e con le sue figure a luochi suoi*. Mantova, Venturino Ruffinello, 1558.
- CARPEGGIANI, Paolo: *Il libro di pietra. Giovan Battista Bertani architetto del Cinquecento*. Milano, Guerini Studio, 1992.
- CATANEO, Pietro: *L'Architettura*. Venezia, eredi di Aldo Manuzio, 1567.
- CIAPPONI, Lucia A.: «Fra Giocondo da Verona and His Edition of Vitruvius», *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 47 (1984), pp. 72-90.
- DÜRER, Albrecht: *Unterweisung der Messung*. Nürnberg, 1525.
- DÜRER, Albrecht: *Quatuor his suarum Institutionum Geometricarum libris, lineas, superficies, et solida corpora tractavit, adhibitis designationibus ad eam rem accommodissimis*, Lutetia, Christian Wechel, 1532.
- DÜRER, Albrecht: *Géométrie*, présentation, traduction de l'allemand et notes par Jeanne PFEIFFER. Paris, Editions du Seuil, 1995.
- DÜRER, Albrecht: *Institutiones geometricae*, trad. BARTOLI, Cosimo: *I geometrici elementi di Alberto Durero*, edizione, saggio introduttivo e note di Giovanni Maria FARA. Firenze-Torino, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento-Aragno Editore, 2008.
- FARA, Giovanni Maria: *Albrecht Dürer teorico dell'architettura. Una storia italiana*. Firenze, Olschki, 1999.
- FARA, Giovanni Maria: «La ricezione italiana della *Unterweisung der Messung* di Albrecht Dürer fra XVI e XVIII secolo», in GROSSMANN, G. Ulrich (ed.): *Dürer Forschungen 2*. Nürnberg, Verlag des Germanischen Nationalmuseum, 2009, pp. 139-156.
- FARA, Giovanni Maria: *Albrecht Dürer nelle fonti italiane antiche 1508-1686*. Firenze, Olschki, 2014.
- FARA, Giovanni Maria: «Geometria, misura, architettura», in AIKEMA, Bernard & MARTIN, Andrew (eds.): *Dürer e il Rinascimento tra Germania e Italia*. Milano, 24Ore Cultura, 2018, pp. 176-181.
- FARA, Giovanni Maria: «AD 1506. Disegni di architetture veneziane», in FARA, Giovanni Maria (ed.): *Albrecht Dürer e Venezia*. Venezia, Olschki, 2018, pp. 1-16.
- FARA, Giovanni Maria: «Intorno a Daniele Barbaro», in FARA, Giovanni Maria (ed.): *Albrecht Dürer e Venezia*. Venezia, Olschki, 2018, pp. 71-92.
- KURZ, Otto: «Dürer, Leonardo and the invention of the Ellipsograph», *Raccolta Vinciana*, XVIII (1960), pp. 15-25.
- MENDE, Matthias: «Albrecht Dürer: Die Befestigungslehre», in SCHOCH, Rainer, MENDE, Matthias & SCHERBAUM, Anna (eds.): *Albrecht Dürer. Das druckgraphische Werk. Band III. Buchillustrationen*. Nürnberg, Germanischen National Museum, 2004, pp. 282-318.
- NESSSELRATH, Arnold: «A Little Gift from an Old Friend: Dürer's Drawings by Fra Giocondo», *Print Quarterly*, vol. 28, n° 3 (2011), pp.244-248.

- NESSLRATH, Arnold: «Disegni di Fra Giocondo», in GROS, Pierre & PAGLIARA, Pier Nicola (eds.): *Giovanni Giocondo. Umanista, architetto, antiquario*. Venezia, Marsilio, 2014, pp. 211-219.
- OFFENBACHER, Émile: «La Bibliothèque de Wilibald Pirckheimer», *La Bibliofilia*, XL (1938), pp. 241-263.
- PAYNE, Alina: *The Telescope and the Compass. Teofilo Gallaccini and the Dialogue between Architecture and Science in the Age of Galileo*. Firenze, Olschki, 2012.
- PHILANDRIER, Guillaume: *In Decem Libros M. Vitruvii Pollionis de Architectura Annotationes*. Roma, Giovanni Andrea Dossena, 1544.
- RUPPRICH, Hans (ed.): *Dürer. Schriftlicher Nachlaß*. Berlin, Deutscher Verein für Kunstwissenschaft, 1956-1969, 3 vols.
- SCAMOZZI, Vincenzo: *L'Idée de l'Architecture Universale*. Venezia, Giorgio Valentino, 1615.
- SCHADENDORF, Wulf: «Das Werk: Die konstruierte und proportionierte Figur», in *Albrecht Dürer 1471-1971*. München, Prestel-Verlag, 1971, pp. 240-262.
- STECK, Max: *Dürers Gestaltlehre der Mathematik und der bildenden Künste*. Halle (Saale), Max Niemeyer Verlag, 1948.
- Vitruvius Teutsch*. Nürnberg, Johann Petreius, 1548.



SERIE VII HISTORIA DEL ARTE
REVISTA DE LA FACULTAD DE GEOGRAFÍA E HISTORIA

AÑO 2019
NUEVA ÉPOCA
ISSN: 1130-4715
E-ISSN 2340-1478

7



ESPACIO, TIEMPO Y FORMA



Dossier per Filippo Camerota: *L'Apelle Vitruviano: Riflessioni sulla cultura architettonica dei pittori nella prima età moderna* · *El Apelles vitruviano: Reflexiones en torno a la cultura arquitectónica de los pintores de la Edad Moderna*

17 FILIPPO CAMEROTA (GUEST EDITOR)
Introduzione. La prospettiva come tema vitruviano · Introduction. Perspective as a Vitruvian Theme

41 FRANCESCO P. DI TEODORO (GUEST AUTHOR)
Due *quaestiones* vitruviane riconosciute: la base attica e il capitello composito nel terzo libro del *De prospectiva pingendi* di Piero della Francesca e un plagio conclamato di Luca Pacioli · Two Recognized Vitruvian Problems: The Attic Base and the Composite Capital in the Third Book of *De Prospectiva Pingendi* by Piero della Francesca and an Evident Plagiarism by Luca Pacioli

65 GIOVANNI MARIA FARA (GUEST AUTHOR)
Una nota su Albrecht Dürer e Vitruvio · A note on Albrecht Dürer and Vitruvius

77 CARMEN GONZÁLEZ-ROMÁN
Metaescenografías pintadas · Painted Meta-scenographies

103 SARA FUENTES LÁZARO
Ad vitandam confusionem. Una aproximación analítica al tratado sobre perspectiva de Andrea Pozzo · *Ad vitandam confusionem*. An Analytical Approach to Andrea Pozzo's Treatise on Perspective

Miscelánea · Miscellany

133 ANTONIO PÉREZ LARGACHA
El arte del Egipto predinástico. Ritual, significado y función · Predynastic Art in Egypt. Ritual, Sense and Function

161 ALEJANDRA IZQUIERDO PERALES
El templo de Hathor en Deir el-Medina: un estudio iconográfico en el contexto de los templos ptolemaicos · The Temple of Hathor in Deir el-Medina: An Iconographic Study in the Context of the Ptolemaic Temples

191 JAIME MORALEDA MORALEDA
Los trabajos de iluminación en el Libro de los Juramentos del Ayuntamiento de Toledo · The Work of Miniatures for the Book of Vows of the City Hall of Toledo

209 SERGIO RAMÍREZ GONZÁLEZ, ANTONIO BRAVO NIETO & JUAN ANTONIO BELLVER GARRIDO

La recuperación de dos repuestos de pólvora del siglo XVIII en Melilla: análisis y restauración · Recovery of Two Spare Gunpowder Warehouses from the XVIIIth Century in Melilla: Analysis and Restoration

231 ALEJANDRO DE LA FUENTE ESCRIBANO
La restauración del castillo de Guadamur en el siglo XIX como expresión del romanticismo en España · The Restoration of Guadamur Castle in the XIXth Century as an Expression of Romanticism in Spain

265 PAULA GABRIELA NÚÑEZ, CAROLINA LEMA, CAROLINA MICHEL & MAIA VARGAS
La construcción estatal patagónica en el siglo XIX. El dibujo como arte científico e institucional · The Patagonian State Construction in XIXth Century. The Drawing as Scientific and Institutional Art

287 GUILLERMO JUBERÍAS GRACIA
Una visión decimonónica de la España de Carlos IV: diseños para la zarzuela *Pan y Toros* (1864) en las colecciones municipales de Madrid · A Nineteenth-Century Vision of Charles IV Spain: Designs for the Zarzuela *Pan y Toros* (1864) in the Municipal Collections of Madrid

311 AURORA FERNÁNDEZ POLANCO
Ojos curiosos y capital: sobre el turismo visual decimonónico · Curious Eyes and Capital: About Nineteenth-Century Visual Tourism

327 ANGÉLICA GARCÍA-MANSO
Los cinematógrafos diseñados por Fernando Perianes: una lectura patrimonial en torno a los edificios de ocio en la provincia de Cáceres · The Movie-theaters Planned by Fernando Perianes: A Heritage Reading around Leisure Architecture in the Province of Cáceres (Spain)

361 JOSÉ-CARLOS DELGADO GÓMEZ
Los salones de humoristas durante la posguerra española (1940-1953) y el médico y caricaturista José Delgado Úbeda «Zas» · The Humorous Halls during the Spanish Postwar Period (1940-1953) and the Doctor and Caricaturist José Delgado Úbeda «Zas»

379 IOANNIS MOURATIDIS
La dimensión espacial del «ser usuario de museo»: reflexiones sobre la construcción social de un espacio expositivo inclusivo · The Space Dimension of «Being A Museum User»: Reflections on the Social Construction of an Inclusive Exhibition Space



AÑO 2019
NUEVA ÉPOCA
ISSN: 1130-4715
E-ISSN 2340-1478

7



ESPACIO, TIEMPO Y FORMA

Reseñas · Book Reviews

407 JULIA FERNÁNDEZ TOLEDANO
BARREIRO LÓPEZ, Paula (ed.), *Atlántico Frío. Historias transnacionales del arte y la política en los tiempos del telón de acero*. Madrid, Brumaria, 2019.

409 M.^a CRISTINA HERNÁNDEZ CASTELLÓ
SCHUMACHER, Andreas (ed.), *Florenz und seine maler: Von Giotto bis Leonardo da Vinci*. Munich, Himer Publishers, 2018.

411 FRANCISCO ORTS-RUIZ
MÍNGUEZ, Víctor (dir.), *El linaje del rey monje. La configuración cultural e iconográfica de la Corona aragonensis (1164-1516)*. Castelló de la Plana, Publicacions de la Universitat Jaume I, 2018.